



Una veduta dell'Ilva di Piombino

## Ristrutturazione a Piombino Accordo tra Ilva e sindacati per il centro siderurgico ma i delegati Fiom bocciano

I delegati Fiom delle acciaierie di Piombino bocciano l'accordo siglato a Roma e che prevede l'uscita di 700 operai dalla fabbrica. Lo ritengono un accordo troppo oneroso, di difficile gestione e non in linea con il mandato ricevuto dai lavoratori della fabbrica. Secondo l'Ilva (che è disponibile a investire 400 miliardi) il piano consente alle acciaierie di essere competitive sul mercato.

PAOLO MALVENTI

ROMA. L'ipotesi di accordo siglato a Roma tra l'Ilva e le organizzazioni sindacali non piace ai lavoratori della fabbrica piombinese. Riuniti in assemblea da ieri mattina, i delegati della Fiom Cgil hanno detto chiaramente che questo accordo non li soddisfa sia per il numero di posti di lavoro che vengono soppressi (700) sia per la logica di pura ristrutturazione aziendale che sottintende la riduzione di organico. I delegati lamentano lo scarso che esiste tra il mandato ricevuto nelle assemblee di fabbrica e quanto sottoscritto, seppur con riserva, dal segretario provinciale della Fiom e, senza riserva, da quelli della Fim e Uilim.

L'accordo prevede l'uscita dalla fabbrica di 700 unità entro il prossimo settembre utilizzando l'istituto del prepensionamento ed il ricorso alla cassa integrazione speciale per quei lavoratori non ancora in età pensionabile. Una riduzione dolorosa, ma per l'Ilva inevitabile, se si vuole che le acciaierie di Piombino restino sul mercato e non siano improduttive. Alla trattativa, che si è svolta nella sede dell'Intersind e che è durata ininterrottamente due giorni ed una notte, la delegazione dell'Ilva, guidata dal delegato per gli acciai lunghi, ingegner Ottavio Legis, ha presentato anche un pacchetto di investimenti (400 miliardi di lire) per opere di risanamento ambientale come lo spostamento dei carboni, oggi a ridosso della città con conseguente liberazione di aree portuali, e progetti di riqualificazione e diversificazione produttiva che, a detta dell'Ilva, dovrebbero garantire la creazione di 175 nuovi posti di lavoro.

Su questi aspetti i delegati della Fiom ribattono che i progetti sono solo sulla carta, che non porteranno nuovi posti di lavoro ma solo nuove opportunità di messa in mobilità di altrettanti dipendenti delle acciaierie. Così come ritengono ingiustificato il numero degli operai che dovrebbero lasciare la fabbrica entro settembre. Solo due anni fa, sostengono, il sindacato si fece carico dei problemi di efficienza della fabbrica che costarono la perdita di 500 unità produttive. Con l'accordo del

Altro rinvio per le norme antitrust. Il democristiano Viscardi propone una raffica di emendamenti

Il ministro si arrabbia e chiede un vertice di maggioranza. Il Pci: «Non si vuole questa legge»

# Rissa tra Battaglia e la Dc sulle regole per il mercato

Dopo l'editoria, anche la regolamentazione più generale del mercato scatena risse nella maggioranza: ieri il dc Viscardi ha proposto una quindicina di emendamenti alla legge antitrust in discussione alla Camera. Immediata replica del ministro dell'Industria Battaglia che ha bloccato la discussione e chiesto un vertice di maggioranza per un chiarimento. Il Pci: «C'è chi vuole affossare questa legge».

GILDO CAMPESATO

ROMA. Se su Enimont tra socialisti e democristiani tirano da tempo venti di guerra, una nuova rissa è scoppiata ieri nel governo, stavolta tra dc e repubblicani, o meglio tra il presidente della commissione Attività produttive della Camera, il dc Viscardi, ed il ministro dell'Industria Battaglia. Oggetto dello scontro, vicinissimo: la legislazione antitrust. Effetto: nuovo stop all'iter parlamentare di un provvedimento che a parole tutti dicono urgente e necessario, ma che di fatto giace da mesi nei cassetti della Camera dopo che al Senato è passato all'unanimità. Ma è chiaro che

ma, di accelerare i tempi (dopo mesi di rinvii). In realtà, Viscardi ha proposto una raffica di emendamenti a tutta la legge: di una trentina di articoli appena la metà è riuscita a passare indenne. Tra le varie proposte, anche quella di affidare il controllo del mercato editoriale (con un «tetto» alle concentrazioni che lascia tutto come sta: 25%) non più al garante dell'editoria bensì alla medesima authority che dovrà verificare la correttezza del mercato finanziario e commerciale. Insomma, nuova confusione oltre che concorrenza aperta con quanto sta discutendo il Senato.

Che ieri tirasse aria di guerra lo si è capito immediatamente quando Viscardi ha cominciato a leggere ai commissari la cartella della sua relazione. Doveva essere una specie di sintesi delle varie proposte emerse così da chiudere la discussione in attesa che dalla commissione Finanze arrivi il parere sulla parte riguardante i rapporti tra banca e industria. Un modo, insomma,

Viscardi sta andato ad il delle sue intenzioni e che si tratti più che di una decisa volontà, di un equivoco e che la legge venga varata nel testo che è pervenuto dal Senato, al massimo con piccole modifiche tecniche.

Immediata la replica di Viscardi: «Battaglia mostra una inaccettabile visione manichea: la valutazione del ministro pare dettata da eccessi emotivi». Probabile, dunque, che si arrivi ad un vertice di maggioranza per il chiarimento: con Battaglia lo hanno chiesto anche democristiani e liberali. Secondo il deputato comunista Onelio Prandini «il nodo vero che impedisce il voto della legge sono le divisioni interne alla maggioranza e alla Dc sull'approvazione della legge antitrust per l'editoria. L'orientamento del Pci è di battersi perché non si dilazionino ulteriormente i tempi: ci riserviamo di adottare tutte le iniziative previste dai regolamenti parlamentari per far approvare il provvedimento in tempi rapidi».

Presentato il progetto di legge elaborato dalle tre confederazioni

## Un milione di firme per far entrare la Costituzione nelle piccole imprese

Meglio una legge. Il sindacato vuole estendere i diritti (partendo da quello, ora negato, d'opporci al licenziamento) nelle piccole imprese. Proprio il tema del referendum. E se il governo non varerà le nuove norme? Cgil, Cisl e Uil credono che in quel caso «non sarà difficile trovare una posizione comune sul voto». A sostegno della propria proposta di legge il sindacato ha indetto una manifestazione il 24.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Inquadriamo il problema. Si è detto, e scritto, che i lavoratori delle piccole imprese - i «senza diritti» - sono quasi 6 milioni. Ma è una cifra errata per difetto, ha spiegato Trentin, segretario Cgil. «Parlare di piccole imprese, cioè di quelle con meno di 16 dipendenti, escluse dalle garanzie previste dallo Statuto - sono le parole del leader Cgil - è una mistificazione formale». La spiegazione è semplice: perché nella categoria - le aziende fuori Statuto - rientrano anche le imprese che assumono dipendenti col contratto di formazione, con la qualifica di apprendisti e così via. E allora, può verificarsi il caso - un caso che esiste, assicura Trentin - di una società che ha alle sue dipendenze 200 persone, ma che può evitare tutte le leggi di tutela sindacale. Se si mettono assieme tutte queste cose, si può allora dire che la stragrande maggioranza dei di-



Fausto Bertinotti

nostro paese le iniziative legislative dal basso non hanno avuto mai alcun successo». La strada scelta, allora, è quella già battuta per le norme sugli scioperi. In sintesi l'idea del sindacato è questa: Cgil, Cisl e Uil propongono una legge, le forze politiche e il Parlamento la raccolgono e l'approvano. Un'approvazione tanto più urgente perché, un mese fa, la

Corte costituzionale ha ammesso lo svolgimento del referendum, proposto da Dp, Benvenuto, ieri, ha spiegato che quelle seicentomila persone che hanno sottoscritto la richiesta di abrogazione di alcune leggi hanno sicuramente spinto per affrontare il problema. Il sindacato, però - ha detto - preferisce la soluzione legislativa. Innanzitutto per risolvere il problema del licenziamento nelle piccole imprese. Oggi, i datori possono cacciare su due piedi un lavoratore, senza dover neanche spiegare perché (è il cosiddetto licenziamento «ad nutum»). Il progetto unitario prevede che il provvedimento dell'azienda debba in ogni caso essere messo per iscritto e che soprattutto si preveda un «ritardo di conciliazione». Se va male, si potrà sempre ricorrere al pretore. Se il «collegio arbitrale» - a cui spetta il tentativo di conciliazione - darà torto all'impresa, la proposta legislativa chiede un risarcimento per il lavoratore. Un escomolage che dovrebbe funzionare da deterrente per le piccole imprese. Alla battaglia contro la segretezza nei licenziamenti, i segretari delle confederazioni attribuiscono enorme importanza. «Infatti - stiamo ancora le parole di Trentin, ma lo stesso concetto l'ha espresso D'Antonio e Benvenuto - la mancata tutela

contro i licenziamenti mette in discussione tutti gli altri diritti. Come si fa a garantire il diritto di sciopero, se chi si astiene dal lavoro può essere cacciato? Come si fa a garantire il diritto alla contrattazione, se si è in completa balla dei datori di lavoro?».

Al primo punto della legge, dunque, deve esserci la fine dell'arbitrio. Ma la legge punta a dare nuove regole in tutto il settore. Vuole introdurre un rappresentante sindacale (e visto che si ha a che fare con società di dimensioni ridottissime, il delegato non può che essere interaziendale), vuole il rispetto dei contratti anche nelle imprese appaltanti. Questo complesso di norme dovrebbe servire anche a dare concretezza ad altre misure legislative. Quelle che regolano i lavoratori extracomunitari, per esempio. «Una misura che rende onore al governo - è stato detto ieri - ma ora quei lavoratori sono esplosi al ricatto dei datori. Gli extracomunitari vanno tutelati sempre e non solo per quel che riguarda il permesso di soggiorno».

Nell'incontro stampa di ieri, i segretari sindacali hanno presentato anche una proposta di legge sugli orari. L'obiettivo è modificare la normativa vecchia di 70 anni - che fissa la settimana lavorativa a 48 ore - e creare un fondo per la riduzione.

## I manager ricercano una nuova etica

Perché gli italiani non ci amano? I manager provano a fare autocritica e scoprono di avere anche loro il vecchio vizio nazionale: sono bravi a fare i loro affari ma l'interesse pubblico non li commuove. Le regole di comportamento e gli scrupoli morali ancora meno. Giancarlo Lombardi, Piero Ottone, Antonio D'Amato e Giuseppe Glisenti formavano la giuria di questo piccolo tribunale.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Mai cedere alla pigrizia mentale, all'abitudine. A prima vista una tavola rotonda su «Anni 90: impresa, manager, cultura e valori» per presentare un libro che si intitola «Manager, carriere e successi: le regole del gioco» (dell'americano Lester Korn, talent scout di top manager) bisognerebbe disertarla. Delle parole magiche e dei riti propiziatori della tribù degli imprenditori yuppie non se ne può davvero più.

Capita però di farci un salto, un po' per scrupolo un po' per qualche nome che incutisce. E può valere la pena: contrariamente ai titoli minacciosi e autistici l'altra sera al Circolo della stampa spirava aria di autocritica. I manager avevano voglia di guardarsi allo specchio senza il trucco di scena. Cos'è che non va tra imprese e classe politica, tra manager e pubblica opinione, chiedeva il moderatore Walter Passerini, giornalista del Corriere, e che fa sì che qui da noi i valori industriali siano poco compresi, poco amati?

Non va, gli rispondeva ancora il presidente di Finmeccanica Giuseppe Glisenti, «che gli imprenditori italiani, gli industriali milanesi per esempio, esprimono da sempre, mi ricordo questi discorsi fin da quando ero bambino, lo stesso disprezzo per lo Stato. E nello stesso tempo si rifiutano di assumere responsabilità, di far politica».

E sapete perché, aggiungeva Piero Ottone? Perché sanno di non avere il rispetto del

paese, di non avere la legittimazione morale che sola permette a una borghesia di diventare pienamente classe dirigente. La nostra borghesia non ha senso etico, non ha rispetto per le regole del gioco. «Un aneddoto: ho raccontato in pubblico, qui in Italia, la storia di un manager americano alle prese con la sua coscienza perché gli si offriva un venditore che aveva sottratto alla ditta avversaria gli elenchi dei clienti. Si può assumere un farabutto seppure in cambio di un grosso vantaggio? Semplice, ha sbottato davanti all'intera platea un grosso industriale, presidente di un'unione regionale, che era con me sul palco: lo si assume in prova, si mettono le mani sugli elenchi e poi si butta fuori prima che rubi anche i tuoi. Ecco, agli industriali italiani le regole non interessano, le considerano di importanza minima».

A dare il tocco finale alla serata ci pensava poi Giancarlo Lombardi, che adesso in

Confindustria si occupa di scuola, ma è stato vicepresidente e capo degli industriali tessili; gli industriali, così svelti e innovativi quando si tratta del business, sono molto meno accorti, dice Lombardi, quando si passa alle questioni generali.

«Lo sapete che in Confindustria fino a qualche anno fa se uno pronunciava la parola ambiente veniva bollato come un pericoloso verde? E perché, sempre in Confindustria, deve essere vietato parlare di trattativa sull'estensione dello statuto dei lavoratori alle piccole imprese? Il risultato sarà che l'estensione ce la troveremo con una legge pessima dell'ultimo minuto o peggio con un referendum».

Bisogna convincersi, conclude Lombardi, che il successo di domani non sarà fatto solo di fatturati e di profitti, ma sempre più di qualità esterne, legate alla vita della gente e all'ambiente. Occuparsi del prossimo diventerà un obbligo.

### COMUNE DI SEGNI

PROVINCIA DI ROMA

#### Avviso di gara d'appalto mediante licitazione privata

-Sistemazione mura poligonali e relativo stradello pedonale  
1° Lotto: via dello Steccato - Porta Foca-;  
L'Amministrazione comunale di Segni in esecuzione della delibera Consiliare n. 170 del 19/9/1988, intende appaltare i lavori di «Sistemazione delle mura poligonali e relativo stradello pedonale - 1° lotto: via dello Steccato - Porta Foca» mediante licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1 e successivo art. 3 della legge 2/2/1973 n. 14.

L'importo a base d'asta è di L. 600.853.680.

Gli interessati che intendono chiedere di essere invitati alla licitazione privata sono tenuti a presentare al Comune apposta domanda in carta legale in piego raccomandato entro e non oltre le ore 14,00 del giorno 12 marzo 1990 indicando nella domanda il numero della iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori e l'importo di iscrizione per la categoria richiesta (categoria 3A e 3B).

Segni, 24 gennaio 1990

IL SINDACO dr. Alberto Valenzi

### COMUNITÀ MONTANA «DESTRA CRATI» ACRI

PROVINCIA DI COSENZA

#### Avviso di gara

La Comunità Montana «Destra Crati» indirà una licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973 n. 14, e art. 2 bis della legge 28/4/1989 n. 155 per l'appalto dei lavori di Costruzione della strada interpodereale «Manca di Galera - Monsignore - Pantalia - Foresta - S. Elena» nel Comune di Aciri, importo a base d'asta L. 279.848.944, cat. richiesta «6». Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate con domanda redatta in carta legale che dovrà pervenire entro gg. 15 dalla pubblicazione del presente avviso.

I lavori sono finanziati dall'Agenzia per la Promozione dello Sviluppo del Mezzogiorno.

La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione.

Aciri, 12 gennaio 1990

IL PRESIDENTE C. Lo Giudice

### COMUNE DI VITTORIA

PROVINCIA DI RAGUSA

#### Bando di gara - Licitazione privata

Si rende noto che questa Amministrazione deve procedere alla realizzazione dei lavori di «Realizzazione parco sub-urbano in C/da Serra San Bartolo». Il sistema di aggiudicazione dei lavori sarà il seguente: licitazione privata da esperirsi con il metodo dell'art. 1 lett. a) della legge 2/2/73, n. 14. Si fa presente che ai sensi dell'art. 2 bis della L. 155/89, il coefficiente correttivo da aggiungere alla media delle offerte valide è valutato nella misura del 9%.

Le ditte interessate sono invitate a presentare richiesta di invito entro 21 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nella G.U.R.S. n. 4 del 27-1-1990.

L'importo dei lavori a base d'asta ammonta a L. 1.944.301.000.

Vittoria, 24 gennaio 1990

IL SINDACO V. Cilla

### COMUNE DI VITTORIA

PROVINCIA DI RAGUSA

#### Bando di gara - Licitazione privata

Si rende noto che questa Amministrazione deve procedere alla realizzazione dei lavori di costruzione di una Scuola Elementare a 23 aule da costruire nell'area dell'ex Mercato Ortofrutticolo. Il sistema di aggiudicazione dei lavori sarà il seguente: licitazione privata da esperirsi con il metodo dell'art. 1 lett. a) della Legge 2/2/73, n. 14. Si fa presente che ai sensi dell'art. 2 bis, comma 2° della L. 155/89, il coefficiente correttivo da aggiungere alla media delle offerte valide è valutato nella misura dell'8,25%.

Le ditte interessate sono invitate a presentare richiesta di invito entro 21 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nella G.U.R.S. n. 4 del 27-1-1990.

L'importo dei lavori a base d'asta ammonta a L. 2.590.710.254.

Vittoria, 24 gennaio 1990

IL SINDACO V. Cilla

### COMUNE DI VITTORIA

PROVINCIA DI RAGUSA

#### Bando di gara - Licitazione privata

Si rende noto che questa Amministrazione deve procedere alla realizzazione dei lavori di «Costruzione di una Scuola Elementare 2° Circolo Didattico in C/da Giardinazzo». Il sistema di aggiudicazione dei lavori sarà il seguente: licitazione privata da esperirsi con il metodo dell'art. 1 lett. a) della legge 2/2/73, n. 14. Si fa presente che ai sensi dell'art. 2 bis, comma 2° della L. 155/89, il coefficiente correttivo da aggiungere alla media delle offerte valide è valutato nella misura del 7,25%.

Le ditte interessate sono invitate a presentare richiesta di invito entro 21 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nella G.U.R.S. n. 4 del 27-1-1990.

L'importo dei lavori a base d'asta ammonta a L. 1.685.557.838.

Vittoria, 24 gennaio 1990

IL SINDACO V. Cilla

### COMUNE DI CARPI

PROVINCIA DI MODENA

#### Avviso di gara

Il Comune di Carpi indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto relativo alla «Realizzazione di un centro polifunzionale per anziani in via Borgofortino». Opere edili ed affini.

L'importo a base d'appalto ammonta a lire 992.089.000 + I.V.A. Per l'aggiudicazione si procederà mediante licitazione privata fra un congruo numero di ditte, col sistema previsto dall'art. 1 lettera d) della legge 2.2.1973, n. 14 e con le modalità stabilite dal successivo articolo 4 della medesima legge, ammettendo esclusivamente offerte al ribasso, senza prefissare alcun limite a tale ribasso.

Le ditte interessate potranno inviare domanda di partecipazione in carta bollata allegando la fotocopia del certificato di iscrizione all'A.N.C. a questo Comune (Settore S/5 - Procedure Contrattuali e patrimoniali - Ufficio Appalti - C.so A. Pio, n. 91 - 41012 Carpi (Mo) entro la data del 13 febbraio 1990.

Si precisa che la richiesta d'invito non è vincolante per l'Amministrazione comunale.

L'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori richiesta è la seguente: categoria 2, per un importo adeguato alle opere da appaltare.

L'ASSESSORE DELEGATO Angelo Facciolo